

# Letture ad alta voce e musica per crescere meglio

Antonella Brunelli\*, Stefania Manetti\*\*

\* Direttore del Distretto AUSL Cesena, ACP Romagna; \*\*Pediatra di famiglia, ACP Campania

**Parole chiave** *Letture a voce alta. Musica. Ascolto. Linguaggio. Apprendimento*

## Se i libri fossero...

Se i libri fossero di torrone, ne leggerei uno a colazione.  
 Se un libro fosse fatto di prosciutto, a mezzogiorno lo leggerei tutto.  
 Se i libri fossero di marmellata, a merenda darei una ripassata.  
 Se i libri fossero frutta candita, li sfoglierei leccandomi le dita.  
 Se un libro fosse di burro e panna, lo leggerei prima della nanna.

R. Piumini

## Quando cominciare a leggere ad alta voce?

Si può cominciare da subito, leggendo o raccontando filastrocche e storie fin dai primi mesi di vita, parlando con il bambino durante la giornata. Un libro lo si può leggere ad alta voce a partire dai 6 mesi di età quando il bambino sta seduto in braccio: adulto e bambino leggono così insieme.

Già nella pancia i bimbi ascoltano la voce; all'inizio sentono solo le vibrazioni e i suoni.

Alla nascita è possibile verificare che sia il battito del cuore che il riflesso della suzione, cioè quel movimento delle labbra e della bocca che fanno tutti i neonati, aumentano quando la mamma parla al bimbo. Ma non è solo questo: studi recentissimi hanno dimostrato che quando una mamma parla al bimbo, anche appena nato, come fanno tutte le mamme del mondo, cioè usando quel modo di parlare particolare fatto di toni diversi, con voce alta e bassa, pause lunghe e buffe espressioni del viso, alcune zone del cervello del proprio bambino vengono stimolate, e sono proprio le zone che sviluppano le emozioni e le sensazioni. Questo modo di parlare si chiama "mammese".

Questo alternarsi di sguardi, suoni, espressioni e vocalizzazioni tra te e il tuo bambino lo renderà sensibile ai suoni, alle parole e ai discorsi, sensibile cioè

alla comunicazione con il mondo.

## Perché leggere ad alta voce?

A 6 mesi la lettura ad alta voce con il tuo bimbo in braccio è considerata la cosa più importante da fare per favorire lo sviluppo del linguaggio, per trasmettere l'amore e la curiosità verso la lettura e – in seguito – per avere successo a scuola. Leggendo ad alta voce, l'attenzione del bimbo e dell'adulto è verso il libro e questo tipo di piacevole concentrazione è la chiave per favorire lo sviluppo di tutta una serie di abilità importanti per il suo futuro scolastico.

Con il bambino in braccio diventa poi facile aiutarlo a girare le pagine, a indicare le immagini che più lo attraggono, a leggere le poche parole o a giocare con i suoni.

## Con quali libri cominciare?

A 6 mesi i bimbi hanno bisogno di libri piccoli che possono tenere in mano e portare in bocca, e cartonati da poter essere "mangiati" e conservati. A questa età sono poi attratti da libri colorati, con immagini familiari e ben definite. I volti di altri bambini attraggono molto, così come le immagini di oggetti che fanno parte della vita di tutti i giorni. I libri non devono avere troppo testo, né troppe immagini. *Importante è poi sempre ricordare che non bisogna essere degli esperti per leggere ad alta voce, ma solo essere interessati e avere il piacere di farlo.*

A 9-12 mesi il bimbo comincia a indicare le immagini, a girare le pagine nel verso giusto. È attratto dai suoni, specie se buffi o in rima, dai versi degli animali conosciuti, dai colori e dalle immagini ben definite del libro.

*Con il bambino in braccio si legge e si risponde ai suoi tentativi di comunicazione, si fa diventare il libro parte del suo quotidiano, anche se per pochi minuti al giorno, tutti i giorni.*

A 12-18 mesi sono indicate le immagini legate alle cose di tutti i giorni: il pasto, il dormire, il gioco. Non immagini quindi

di cose strane e sconosciute. Il libro adatto dovrà sempre avere poche parole, semplici. Il libro potrà essere un po' più grande, non troppo, in modo che il bambino lo possa tenere in mano e portarselo dietro. Dopo i 18 mesi il libro può cominciare a raccontare storie semplici e brevi, familiari, divertenti o avventurose. Nel leggere con il bambino si deve cercare sempre di paragonare la storia alle cose di tutti i giorni. Il tuo bambino a questa età comincerà a usare più paroline; a 24 mesi imparerà a memoria frasi del libro preferito. Questa è l'età della "rilettura": vorrà ascoltare sempre la stessa storia. La rilettura è importante e va assecondata.

I 2-3 anni possono essere il momento giusto per ascoltare una fiaba illustrata. Storie di avventura, di fantasia e magia, ma anche storie divertenti dove il tuo bimbo può insieme a te vivere emozioni e trovare anche il suo quotidiano.

Dopo i 3 anni la lettura ad alta voce sarà anche un modo per rispondere alle sue domande, per allenarlo all'ascolto e per aiutarlo a esprimere i suoi sentimenti. A questa età, ma anche prima, il bambino potrà voler leggere una storia al suo orsacchiotto o alla sua bambola, proprio perché la lettura è diventata per lui/lei un momento piacevole e divertente.

*Tieni il tuo bimbo in braccio mentre leggi e indica con il dito le figure. Lasciati coinvolgere dalla storia che leggi e trasmetterai il piacere della lettura.*

Per saperne di più [www.natiperleggere.it](http://www.natiperleggere.it)

## Filastrocca della musica

Senti le trombe d'oro e di sole  
 Squilli di raggio le loro parole  
 Senti i clarini, amici di legno  
 Voci di sera, velluto di sogno  
 Senti i tamburi, fiori pesanti  
 Cuori invincibili degli elefanti  
 Senti i violini, fili di veli  
 Voli di rondini, gridi di cieli  
 Strega è la musica, ora lo sai  
 Vuole il tuo cuore, e glielo darai

Da "La Melevisione"

Per corrispondenza:  
 Stefania Manetti  
 e-mail: [stefaniamanetti@virgilio.it](mailto:stefaniamanetti@virgilio.it)

informazioni per genitori

## Quando cominciare a fare ascoltare musica

La musica fa parte della storia di ogni popolo: è gioia, divertimento, gioco, emozione; è un modo per comunicare con gli altri e con l'ambiente che ci circonda. Quindi è superfluo chiedersi quando cominciare: subito.

### *Durante la gravidanza*

La musica vibra dentro il nostro corpo, e questo succede già da quando il tuo bimbo è ancora nel grembo: dal 6° mese di gravidanza infatti lui è già capace di ascoltare i suoni e addirittura di ricordarli dopo la nascita, tanto da riconoscerli e reagire con piccole modificazioni del viso o del suo stato d'animo. Su questo ci sono bellissime sperimentazioni. Alcune mamme raccontano di aver ascoltato molto spesso durante la gravidanza un brano preferito, e che questo poi le ha aiutato in alcuni momenti di difficoltà nel calmare il pianto o nell'accompagnare il sonno del proprio bimbo. Quindi, se c'è un disco preferito dai genitori, un disco che faccia parte della loro vita, del loro incontro è molto interessante farlo sentire al bimbo. Dal 5° mese di gravidanza si può essere certi che lui lo sente, perché il suo udito è già capace di ascoltarlo, e lo ricorderà anche dopo nato. Sia che si tratti di musica classica o di una canzone, di Wagner o di De André. È quindi un modo per inserire già da allora il bambino nella storia della famiglia. Molto meglio che portarsi a casa le foto ecografiche. Se poi questa canzone la canta la mamma o il padre, il piccolo riconoscerà con la musica anche la voce. Il legame sarà più stretto e sarà un gran bell'iniziare la vita con lui. Ascoltando e cantando per lui, anche voi vi sentirete più uniti.

### *Dopo la nascita*

Già dai primi mesi di vita i bambini ascoltano con grande interesse filastrocche, canzoncine, tutto ciò che attraverso la musica o la voce produce suono, ritmo: se i genitori gli cantano qualsiasi cosa (non serve essere intonati), il piccolo li guarderà ipnotizzato, attento, rapito; fin da allora completerà le frasi musicali dei genitori e, appena sarà più grande, potrà anche partecipare più completamente con la voce, con il corpo e con l'aiuto di tutto quanto gli capita a tiro per "fare musica".

Se fare musica diventerà una cosa familiare, la si potrà utilizzare anche in

momenti critici, quando la fatica, la noia o la paura mettono a dura prova: i lunghi viaggi in macchina, le interminabili attese nelle sale d'aspetto, un prelievo di sangue o qualche altra manovra che mette ansia. Cantare insieme una canzone rasserena anche i genitori e aiuta a trasferire al bimbo un senso di tranquillità che forse in quel momento non si riuscirebbe a ottenere con le parole.

Insomma, qualunque momento o età sono buoni. Una cosa importante da sapere è che non serve saper cantare, si può stonare insieme, si può suonare con coperchi e pentole, si può ballare in cucina mentre si prepara la cena. Ma la cosa più importante da sapere è quanto ci si può divertire insieme facendo musica, come ci si può sentire insieme in una canzone, quanto forti rimarranno i legami intorno a quella musica giocata insieme.

Quando poi il bambino sarà più grande e magari saprà cantare o avrà voluto imparare a suonare uno strumento (ma non è per questo che si deve fare musica in famiglia), potrà essere divertente farlo insieme agli amici, e questo avrà un grande valore anche per la sua formazione di adolescente e di persona adulta: far parte di un gruppo di amici con cui si condividono esperienze, emozioni e progetti aiuta a crescere in modo responsabile e maturo e ad avere relazioni più sicure e partecipate. Sono conosciute diverse esperienze di realtà giovanili con grandi difficoltà sia in altri Paesi (per esempio Sud America) sia nazionali, in cui appartenere a un progetto musicale ha aiutato i ragazzi a ripensare il proprio futuro, magari riprendendo gli studi, o cercando un lavoro, o smettendo abitudini e comportamenti pericolosi e dannosi. Per questo non c'è un tempo critico per avvicinarsi alla musica, ma qualunque momento della vita è buono per farlo, ma è meglio cominciare subito partendo dal periodo della gravidanza, quando si strutturano i legami più profondi tra la madre e il bambino, e subito dopo la nascita; anche le esperienze scolastiche sono importanti, o le iniziative che possono trovarsi in ambienti come ospedale o ambulatori pediatrici, dove la musica può fungere da aiuto per affrontare la sofferenza.

### **La musica aiuta**

Come già detto, cantare e ascoltare musica può aiutare nelle azioni di tutti i giorni: mangiare la pappa, andare a nanna, fare il bagnetto, o in momenti più difficili che si possono presentare. Oltre a que-

sti vantaggi immediati sembra che i bambini che ascoltano musica molto precocemente (dalla gravidanza o dai primi mesi di vita) comincino prima a fare quelle che in gergo tecnico si chiamano "lallazioni" musicali (cioè tutti quei rumoretti sonori che fanno i neonati) e con più varietà rispetto ai bambini che non hanno avuto contatti con la musica. Si è anche notato che questi bimbi sviluppano la capacità di cantare intonati verso i 2-3 anni, cioè molto prima degli altri che normalmente lo riescono a fare intorno ai 6-7 anni.

Negli ultimi anni i medici particolarmente interessati allo studio delle capacità di sviluppo del feto e del neonato (neurologi, pediatri e studiosi di neuroscienze) hanno approfondito il rapporto fra la musica e le capacità di reazione e di apprendimento, con l'intelligenza e la creatività, e hanno osservato che essa rappresenta un grosso stimolo. Alcuni studiosi sostengono che la musica funzioni da nutrimento per il cervello e che quindi influenzi la velocità del pensiero o le attitudini matematiche del bambino. Quello che è certo è che il contatto con la musica fin dalla nascita permette un arricchimento di tutte le capacità intellettive del bambino ed è di aiuto nello sviluppo della sua sensibilità musicale. Non va inoltre trascurato l'effetto che il contatto precoce con la musica produce sulla capacità di avvicinarsi a una cultura più ampia e consapevole.

### **Che musica ascoltare?**

Qualunque musica. La musica è un valore assoluto e qualunque genere piaccia, dalla classica al rock, può essere una buona compagnia. I motivi orecchiabili, quelli tipici delle canzoni per bambini, di solito risultano più facili da ascoltare, contrariamente alle forti percussioni che a volte possono essere disturbanti, ma si può scegliere quello che piace di più o che in quel momento sembra più adatto alla situazione, alle aspettative, alle cose che avete da fare. Anche andare ad ascoltare musica dal vivo, con il bimbo, è una esperienza da tentare. La magia di un suono che esce dallo strumento, la capacità di fondere più suoni in un'unica melodia, tutto affascinerà e aiuterà il tuo bambino a comprendere che fare musica è un'attività concreta che si può fare con violini e flauti ma anche con pentole e coperchi.

Per saperne di più [www.natiperlamusica.it](http://www.natiperlamusica.it) ♦